ATTI

DELLA

SOCIETÀ TOSCANA

DI

SCIENZE NATURALI

RESIDENTE IN PISA

MEMORIE - SERIE A VOL. LXXVII - ANNO 1970

PROCESSI VERBALI 1970

INDICE

MEMORIE

BOTTARI F., MACCHIA B Stereochimica delle reazioni con acido tricloro-acetico e acido cloridrico di alcuni ossidi di stilbene sostituiti	Pag.	1
LARDICCI L., MENICAGLI R Sulla correlazione tra il (—)(S)-2-metil-1-buta- nolo e composti otticamente attivi contenenti gruppi fenilici: deter- minazione della relazione potere rotatorio-purezza ottica	»	25
CECCANTI G. M., GIACOMELLI G. P., LARDICCI L Su alcuni composti organometallici otticamente attivi contenenti gruppi fenilici	»	40
DI Fraia T Resti di un villaggio della cultura tipo Serra d'Alto a Saldone presso Metaponto (Lucania)	»	54
Grifoni Cremonesi R I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Civico di Grosseto	»	78
Rau A., Tongiorgi M Tane ad U fossili del «genere» <i>Corophioides</i> negli «Scisti verdi» (Carnico inferiore) dei Monti Pisani	»	92
RAMA S., PAGGI A Sulla utilità dell'impiego di lasers nello studio di fumi da combustione	»	102
MENCHETTI S Sulla arsenpolibasite del Canale dell'Angina (Alpi Apuane)	»	111
BONATTI S., FRANZINI M., SCHIAFFINO L The Bagnone meteorite	»	123
CAPEDRI S Le geminazioni dei plagioclasi in relazione all'origine delle ofioliti appenniniche ad albite	»	134
Brondi A., Ghezzo C., Guasparri G., Ricci C. A., Sabatini G Le vulcaniti paleozoiche nell'area settentrionale del Complesso effusivo atesino.		
Nota I - Successione stratigrafica, assetto strutturale e vulcanologico nella Val Sarentina	»	155
GRAZZINI M Idrogranati nelle brecce ofiolitiche di Vincigliata (Firenze)	»	201
Mori G., Tozzi C Resti di un insediamento piceno al Colle del Telegrafo a Pescara	»	217
Ferrari G. A., Magaldi D., Raspi A Osservazioni micromorfologiche e sedimentologiche su alcuni paleosuoli dei dintorni di Grosseto	»	231
Fondi R <i>Prolagus sardus</i> Wagner (ochotonidae, lagomorpha, mammalia) da una breccia ossifera della Montagnola senese	»	260
DI Fraia T Tracce di uno stanziamento neolitico all'aperto presso Paterno (L'Aquila)	»	289

	Brandi G. P., Cerrina Feroni A., Decandia F. A., Giannelli L., Monteforti		
	B., SALVATORINI G Il Pliocene del bacino del Tevere fra Celleno		
	(Terni) e Civita Castellana (Viterbo). Stratigrafia ed evoluzione tet-		
	tonica	Pag.	308
	Sighinolfi G. P Investigations into the deep levels of the continental		
*	crust: petrology and chemistry of the granulite facies terrains of		
	Bahia (Brazil)	»	327
•	RIVALENTI G Genetical problems of banded amphibolites in the Frede-		
	rikshåb district, South West Greenland	»	342
	RIVALENTI G., SIGHINOLFI G. P Geochemistry and differentiation pheno-		
	mena in basic dikes of the Frederikshåb district, South West Greenland	»	358
	<u> </u>		
	PROCESSI VERBALI		
	Adunanza del 15 gennaio 1970	Pag.	381
	Adunanza del 12 marzo 1970	»	383
	Adunanza del 14 maggio 1970	»	385
	Adunanza del 9 luglio 1970	»	385
	Adunanza del 12 novembre 1970	»	386
			387
	Adunanza straordinaria del 10 dicembre 1970	»	301
	Statuto	»	389
	Regolamento	»	395
	Elenco dei soci per l'anno 1970	»	399

T. DI FRAIA

RESTI DI UN VILLAGGIO DELLA CULTURA TIPO SERRA D'ALTO A SALDONE PRESSO METAPONTO (LUCANIA)*

Riassunto — Vengono illustrati i materiali neolitici provenienti da un fondo di capanna nella piana di Saldone presso Metaponto in Lucania appartenenti alla cultura di Serra d'Alto. Si dà inoltre notizia del ritrovamento di alcuni resti fittili di tipo subappenninico su una collinetta al limite della piana.

Summary — The paper describes the discovery of a habitation site in the plain of Saldone (near Metaponto, Lucania) with Neolithic material belonging to the Serra d'Alto Culture. The A. also describes a quantity of Late Bronze Age pottery found on the edge of the plain.

Durante i lavori per la costruzione di un acquedotto vennero in luce, sul margine destro della strada che dalla S.S. 175 conduce al Lago Del Lupo (Prov. di Matera), alcuni frammenti ceramici, che l'architetto Francesco Venorio della Soprintendenza alle Antichità fece esaminare al Prof. Radmilli. Riconosciuta l'importanza di questi reperti, vennero presi accordi col Soprintendente per la Lucania al fine di iniziare una esplorazione, che ebbe luogo nell'estate 1967. Furono aperte numerose trincee esplorative sia a destra che a sinistra della strada che attraversa la piana di Saldone; questi saggi permisero di individuare un pozzetto a sinistra e una capanna a destra. Quest'ultima attesta la presenza nella zona di un villaggio neolitico, che sarebbe opportuno esplorare completamente e che dal nome della piana è stato da noi chiamato Villaggio di Saldone (Carta d'Italia I.G.M., F° 201, II N.O., 4° 19′ 30″ Long. E, 40° 25′ 30″ Lat. N.).

Le trincee esplorative hanno messo in luce la seguente stratigrafia, procedendo dall'alto verso il basso:

^{*} Lavoro eseguito nel Dipartimento di Storia Naturale dell'Uomo dell'Università di Pisa sotto la guida del Prof. A. M. Radmilli.

- A Terreno sconvolto dai lavori agricoli, spessore cm 25.
- B Argilla bruno-rossastra compatta e sterile, spessore cm 20.
- C Argilla giallastra molto compatta.

La buca, a pianta ellittica con gli assi di cm 80 e 40, profonda cm 50, si apriva parte nel deposito ad argilla bruno-rossastra e parte in quella sottostante giallastra. Essa risultò riempita da un terreno fortemente nerastro, nel quale erano contenuti numerosi ciottoli distribuiti irregolarmente, alcune scheggioline di selce e qualche frammento di ceramica grossolana e di ossa carbonizzate.

La capanna (fig. 1), della profondità di m 1,60, si apriva 60 cm sotto il piano di campagna nel livello di contatto tra l'argilla bruno-

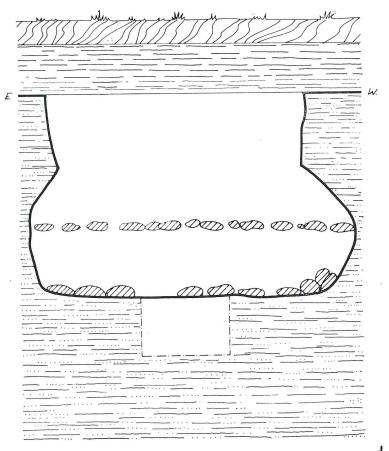


Fig. 1 - Saldone: sezione della capanna (1/30 grand. nat.).

rossastra e quella giallastra. Essa presentò una pianta circolare e risultò intaccata e smossa su un lato a causa di una posa di tubi. Le pareti scendevano inclinate verso l'interno per 60 cm, quindi si inflettevano all'esterno in una serie di sacche, per cui il diametro massimo a m 1,70 dal livello di campagna era di m 2,60. A questa profondità si rinvenne un pavimento di ciottoli, mentre altri ciottoli disposti in modo discontinuo comparvero sul fondo. I resti culturali, consistenti in ceramica, industria litica e ossea e resti di pasto, provengono da tutto il riempimento della capanna e in particolare dalle sacche verso il fondo.

LA CERAMICA

I reperti sono per la maggior parte in uno stato frammentario tale da permettere soltanto in pochi casi la ricostruzione completa delle forme vascolari. Due sono i tipi di impasto:

- 1) ceramica ben depurata, figulina, di colore giallastro (raramente giallo-grigiastro) o rosato; nei casi migliori è di ottima consistenza, più comunemente farinosa al tatto;
- 2) ceramica di impasto solo parzialmente depurato, di colore giallo-nerastro.

Ceramica figulina dipinta

Il colore usato per decorare questo tipo di ceramica è generalmente il bruno e raramente il rosso-brunastro. Si tratta di vasellame elegantemente modellato, di dimensioni piuttosto piccole, con pareti molto ben levigate e regolari specie all'esterno, di spessore compreso fra 3 e 18 mm.

Si riconoscono le seguenti forme vascolari:

— Vaso con la parte inferiore troncoconica delimitata da una spalla bruscamente rientrante e ben evidenziata, che si congiunge con un collo teso inclinato verso l'esterno e terminante con un orlo assottigliato (fig. 2, n. 1; fig. 3, n. 1). Il diametro misura cm 9,8 all'orlo e cm 10,1 alla spalla; manca il fondo. Un po' al disotto dell'orlo e sulla spalla è impostata un'ansa a corto nastro verticale con i margini concavi e dal profilo leggermente convesso verso l'esterno. Ambedue le zone di attacco sono espanse in modo da formare ciascuna un accenno di voluta, rappresentata da un listello orizzontale a sezione irregolarmente circolare. Il collo, nella parte interna subito sotto l'orlo, è decorato da una grossa linea a zig.-zag delimitata da due linee oriz-

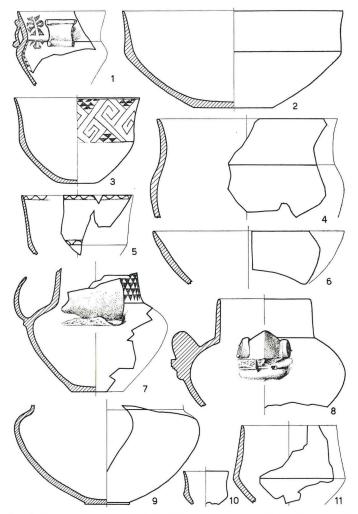


Fig. 2 - Saldone: forme vascolari della ceramica neolitica (1/4 grand, nat.).

zontali; esternamente dalla zona di attacco del collo ha origine una fascia, formata da tre file di triangoli riempiti, che sembra interessare tutta la parete fino al fondo. A una distanza in oriz58 di fraia t.

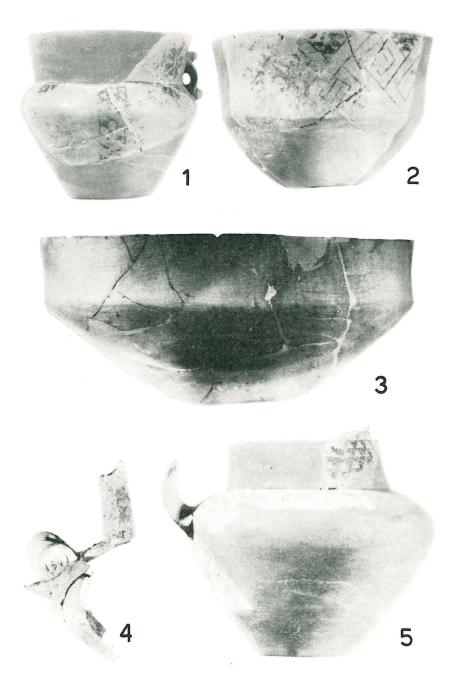


Fig. 3 - Saldone: forme vascolari della ceramica dipinta (4/9 grand. nat.)

zontale di circa 2,5 cm si riconosce una decorazione che parte subito sotto l'orlo e sembra terminare all'altezza della spalla. L'elemento caratteristico di questa decorazione è il motivo che il Bernabò Brea (L. Bernabò Brea, M. Cavalier [1956]) chiama «a foglia stilizzata». Tale motivo è affiancato da due triangoli e il complesso è unito alla base da un segmento. Sul collo, due di questi complessi sono disposti simmetricamente in modo che le linee di base risultano verticali; un terzo complesso ha la base coincidente con la linea che distingue il collo dalla spalla e presenta la foglia rivolta verso il basso. Verosimilmente, dunque, la sintassi decorativa era formata dall'alternanza a distanza regolare di fasce verticali, che interessavano il corpo, e di un complesso di motivi a foglia dipinti sul collo e sulla spalla.

- Vaso di forma simile al precedente, ma a pareti leggermente convesse, con il collo inclinato verso l'interno e mancante dell'orlo (fig. 2, n. 7; fig. 3 n. 5). Il collo è decorato esternamente da una banda marginata formata da almeno sei file orizzontali di triangoli uniti ai vertici. Sulla spalla e sul collo era impostata un'ansa a largo nastro verticale con insellatura poco profonda; dell'ansa rimane soltanto la parte inferiore, il cui attacco sulla spalla è sottolineato da un piccolo listello. Il diametro massimo misura cm 14, quello del fondo cm 5.
- Vaso solo parzialmente ricostruito con il ventre arrotondato molto prominente sul quale è impostato un collo teso quasi cilindrico che va assottigliandosi verso l'orlo. La caratteristica più importante di questo esemplare è la grande ansa plastica applicata sulla spalla, a forma di protome stilizzata, con due volute laterali e sottolineata da un'appendice inferiore rotta, molto probabilmente a linguetta, impostata sopra una placca a cuscinetto. L'ansa, larga cm 5,5, è percorsa nella parte centrale da due piccoli fori verticali; sui margini appiattiti è incisa una spirale messa in evidenza anche dalla pittura che sottolinea il motivo del ravvolgimento (fig. 2, n. 8; fig. 3, n. 4). Tale tipo di ansa con appendice a linguetta trova riscontro, come è noto, in vari giacimenti della Lucania e delle Puglie e precisamente allo Scoglio del Tonno presso Taranto (U. RELLINI [1934] fig. 54 a), a Altamura (U. RELLINI [1934] tav. B, fig. 3), nella Caverna di Ostuni (U. RELLINI [1935] fig. 1), a Serra d'Alto (U. RELLINI [1925] fig. 18), a Setteponti (U. RELLINI [1934] fig. 32).

60 di fraia t.

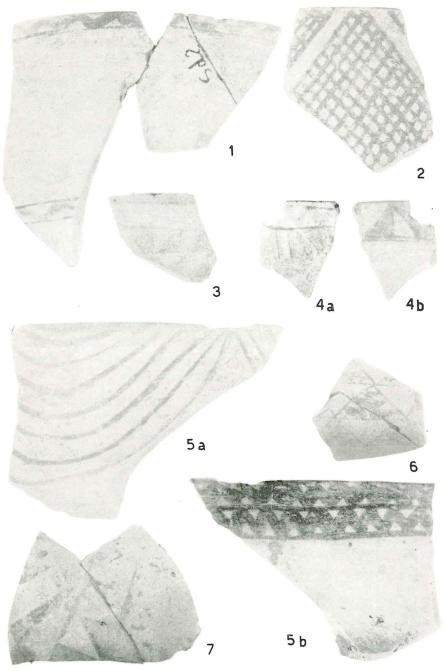


Fig. 4 - Saldone: motivi decorativi della ceramica dipinta (grand. nat.).

- Vasetto a corpo globulare con collo cilindrico terminante con un orlo assottigliato leggermente estroverso. All'interno, subito sotto l'orlo, reca uno zig-zag marginato e all'esterno sul ventre tracce di decorazione non più determinabile; una linea orizzontale distingue il collo dalla spalla.
- Frammenti di vasetti con il corpo probabilmente globulare e il collo cilindrico terminante con un orlo assottigliato ed estroverso, n. 2. Un esemplare è decorato internamente da uno zig-zag marginato; esternamente sulla spalla compare una decorazione formata da zone dai contorni curvilinei riempiti con un fitto reticolato (fig. 5, n. 4). Una decorazione simile si ritrova su un frammento proveniente da Monte Pellegrino presso Palermo (U. RELLINI [1925] fig. 19, n. 4).

Il secondo frammento presenta internamente il solito motivo a zig-zag marginato che ricompare anche esternamente subito sotto il collo; il corpo conserva scarse tracce di una decorazione meandriforme.

L'ultimo esemplare conserva scarse tracce di decorazione sotto il collo.

- Vasetto carenato con la parte inferiore troncoconica leggermente convessa; il diametro misura cm 8,5 alla carena e cm 3 sul fondo. La carena è sottolineata da una sottile linea, mentre la spalla sembra decorata da una serie di rombi ciascuno chiuso tra due linee verticali (fig. 5, n. 1). Si riconoscono inoltre almeno due linee oblique appena tremolate che uniscono la carena al fondo.
- Tazza con la parte inferiore a profilo convesso unita, da una carena appena accennata, con il collo alto e leggermente concavo all'esterno terminante con un orlo assottigliato estroverso (fig. 2, n. 3; fig. 3, n. 2); il fondo è piatto e ha il diametro di cm 4,5, mentre il diametro dell'orlo è di cm 13 e l'altezza cm 8. Internamente il collo subito sotto l'orlo è decorato da un doppio zigzag marginato in cattivo stato di conservazione; mentre esternamente tutta la sua superficie, messa in evidenza da due linee orizzontali coincidenti con l'orlo e con la carena, è ornata da una serie di meandri retti disposti obliquamente. Le zone triangolari risparmiate in prossimità dei margini della fascia sono decorate da triangolini sovrapposti a scaletta, che, nella serie

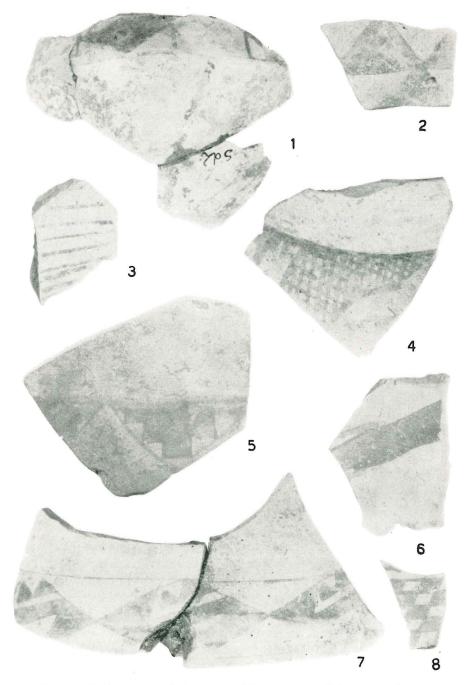


Fig. 5 - Saldone: motivi decorativi della ceramica dipinta (grand. nat.).

inferiore, hanno il vertice rivolto verso il basso. Tale sintassi decorativa si ritrova identica a Serra d'Alto e a Setteponti (U. RELLINI [1934] fig. 63 e fig. 31).

- Frammento di vaso carenato dal profilo molto simile al precedente decorato internamente da un doppio zig-zag marginato (fig. 4, n. 5 b) ed esternamente su tutto il collo da una serie di festoni concentrici (fig. 4, n. 5 a).
- Frammento di vaso carenato con il collo decorato esternamente e internamente subito sotto l'orlo da uno zig-zag marginato, che si ritrova anche sulla carena (fig. 2, n. 5; fig. 4, n. 1).
- Scodella carenata con la parte inferiore troncoconica, fondo piatto e alto, collo leggermente concavo all'esterno terminante con un orlo assottigliato e leggermente estroverso. Il diametro, uguale all'orlo e alla carena, è di cm 24, l'altezza di cm 10, il diametro del fondo di cm 8,2. Internamente subito sotto l'orlo è appena visibile un largo zig-zag marginato (fig. 2, n. 2; fig. 3, n. 3).
- Frammento di ciotola probabilmente a calotta, del diametro di cm 20,3, con l'orlo assottigliato, sotto il quale corre internamente una decorazione a tremolo marginato molto mal conservata (fig. 2, n. 6).

I frammenti di ceramica dipinta, oltre a quelli descritti, ammontano a 43, di cui 13 appartengono a colli conservanti l'orlo, 4 a pareti carenate, 2 a ventri rotondeggianti con collo distinto, 2 ad anse, mentre i restanti non sono determinabili e per lo più mostrano un profilo convesso. I colli, generalmente tesi o leggermente concavi all'esterno, hanno un'altezza che va da un minimo di cm 1,5 a più di 5,5 cm. Le anse sono ambedue a nastro. La prima è impostata su un corpo globulare di vasetto con il collo distinto, la spalla decorata da un tremolo marginato e il ventre da motivi lineari non riconoscibili. Sul secondo frammento di nastro si riconosce una serie di triangoli riempiti con le basi consecutive.

I motivi decorativi

Alla notevole omogeneità delle forme vascolari corrisponde una certa varietà di motivi decorativi, che comunemente occupano allo

esterno il collo e il ventre del vaso e all'interno una stretta fascia subito sotto l'orlo. Riassumendo si hanno i seguenti elementi decorativi:

- a) Triangoli riempiti che possono essere disposti.
 - I) a schacchiera (fig. 3, n. 5; fig. 5, n. 2);
 - II) dentro triangoli lineari a reticolato; in questo caso i triangoli riempiti, generalmente in numero di quattro e diseguali, sono disposti «a scaletta» con i vertici rivolti in senso opposto a quello dei triangoli in cui sono inseriti (fig. 3, n. 2; fig. 4, n. 6). Solo in un frammento (fig. 4, n. 7) sono molto diseguali e disposti asimmetricamente dentro un reticolato irregolare;
 - III) dentro una banda marginata subito sotto l'orlo, all'interno del vaso: si tratta di triangoli rettangoli uniti per un vertice e con il cateto minore alternativamente sulla linea inferiore e su quella superiore (fig. 4, n. 4b).

b) Rombi riempiti:

- I) uniti per i vertici in modo da formare una catena orizzontale. Su un frammento di vaso con la carena arrotondata tale motivo, chiuso da due sottili linee orizzontali, occupa la carena e la parte immediatamente superiore per una larghezza complessiva di cm 2; presso ciascun angolo ottuso dei rombi è risparmiato un motivo a uncino (fig. 5, n. 7). Questa decorazione rappresenta una variante per ora senza riscontro;
- II) disposti a scacchiera (fig. 5, n. 8).
- c) Quadrati disposti a scacchiera (fig. 6, n. 5).
- d) Foglia stilizzata a Ω (fig. 2, n. 1; fig. 3, n. 1; fig. 4, n. 4a; fig. 6, n. 8): tale motivo si ritrova soltanto nella acropoli di Lipari (L. Bernabò Brea, M. Cavalier [1956] fig. 13e), dove compare anche su una pintadera (L. Bernabò Brea, M. Cavalier [1956] fig. 15), e nella caverna dell'Erba (S. M. Puglisi]1953[fig. 3b).
- e) Fascia piena e irregolare non marginata: compare soltanto su un piccolo frammento nella parte interna (fig. 5, n. 6).
- f) Zig-zag o tremolo, sempre marginato, che ricorre frequentemente subito sotto l'orlo nella parte interna; all'esterno soltanto in un frammento compare sotto l'orlo e sopra la carena (fig. 4, n. 1), più di frequente sopra la spalla (fig. 6, nn. 6, 9). Talora lo zig-

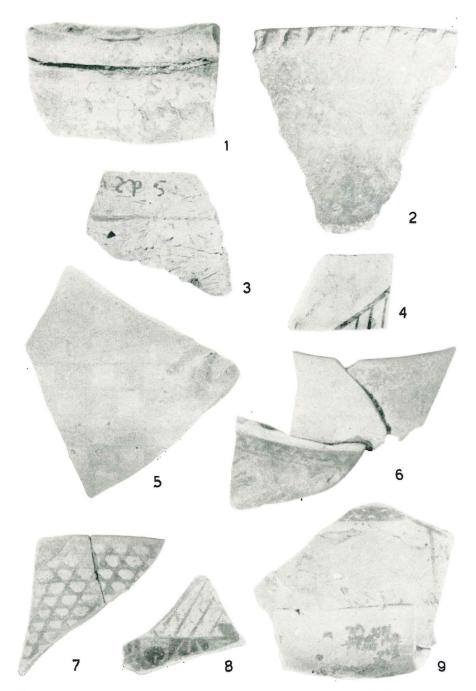


Fig. 6 - Saldone: ceramica neolitica; nn. 1-3 frammenti acromi, 4-9 dipinti (grand. nat.).

- zag è doppio e in tal caso è tracciata una linea orizzontale mediana (fig. 4, n. 5b).
- g) Fasci di linee parallele (fig. 6, nn. 4, 8) o leggermente convergenti (fig. 5, n. 3).
- h) Fasci di linee a festone (fig. 4, n. 5a). Questo motivo rappresenta un unicum sia in relazione alla ceramica di Saldone, sia a quella delle altre località che hanno restituito ceramica tipo Serra d'Alto.

i) Reticolati:

- I) formati da linee quasi ortogonali (fig. 4, n. 2);
- II) formati da una serie di linee orizzontali e da due serie di linee oblique, quest'ultime quasi ortogonali fra loro; nei punti di incontro vengono a formarsi una serie di triangolini, mentre rimangono risparmiati degli esagoni irregolari (fig. 6, n. 7).
- 1) Frammento conservante un triangolo lineare riempito tranne che su due lati, dove sono stati risparmiati alcuni triangolini a scaletta (fig. 5, n. 5).

CERAMICA FIGULINA SENZA TRACCE DI DECORAZIONE

La distinzione tra questa ceramica e quella già descritta ha un valore puramente indicativo, giacché non si può escludere che molti frammenti non dipinti (fondi, anse, ecc.) potessero far parte di vasi dipinti; d'altra parte lo stato di conservazione delle superfici spesso non permette di stabilire se originariamente fossero dipinte o meno. Sembra tuttavia di poter escludere con certezza la decorazione per alcuni frammenti di grossi vasi.

Forme vascolari

- Vaso parzialmente ricostruito con la parte inferiore a profilo convesso, piccolo fondo piatto e leggermente rilevato all'esterno, spalla arrotondata unita a un collo probabilmente cilindrico (fig. 2, n. 9); il diametro alla spalla è di cm 19,5.
- Tazzina frammentaria con la parte inferiore molto bassa a profilo convesso, piccolo fondo piatto e una notevolmente alta pa-

rete esternamente concava terminante con un orlo assottigliato ed estroverso (fig. 2, n. 10). L'altezza misura cm 3,5, il diametro cm 4,8.

- Due frammenti appartenenti a vasi dal corpo rotondeggiante e il collo distinto; un frammento conserva l'orlo assottigliato ed estroverso e parte di un'ansa a nastro verticale impostata sul ventre e sul collo.
- Orli assottigliati n. 17. Nei frammenti più grandi l'orlo e il collo appaiono sempre piegati o inclinati verso l'esterno. Un frammento, di impasto e cottura scadenti, presenta un foro subito sotto l'orlo.
- Due orli estroversi con labbro appiattito, appartenenti a vasi di grandi dimensioni.
- Due orli hanno il labbro appiattito ingrossato esternamente a guisa di cordone.
- Frammenti di fondi n. 12, di cui almeno 10 appartenenti a vasi diversi. In cinque casi le pareti e il fondo formano uno spigolo più o meno vivo, mentre in altri cinque la congiunzione è molto arrotondata.
- Anse a nastro n. 8, di cui una completa con il nastro verticale leggermente insellato e il profilo ad anello impostato sul ventre. Un frammento presenta sulla zona di attacco un bastoncello, distinto da un solco, evidente stilizzazione della voluta (fig. 6, n. 1).
- Presa a linguetta.
- Frammenti di parete n. 144, di cui due carenati e uno con un tratto della frattura levigato e assottigliato.

CERAMICA DI IMPASTO

Questo tipo di ceramica è caratterizzato dall'inclusione frequente di granuli di calcite, che talora rendono irregolari le superfici, e in ogni caso da impasti poco raffinati e spesso friabili o farinosi al tatto. Il colore prevalente è il giallo-grigiastro e raramente il rossiccio, con chiazze nerastre dovute evidentemente alla cottura a fuoco libero. Le superfici sono un po' più ruvide sui vasi di mag-

giori dimensioni e nella parte interna, abbastanza ben lisciate con la stecca o sommariamente lucidate nei vasi più piccoli e nelle parti esterne. La tecnica di fabbricazione più comunemente impiegata è quella al cercine. Le pareti dei vasi hanno uno spessore compreso fra i 20 e i 5 mm.

- Frammenti appartenenti a pareti di vasi di forma indeterminabile n. 137. Quattro frammenti presentano una spalla arrotondata, unita in un caso ad un collo teso.
- Fondi frammentari n. 8. Presentano tutti le stesse caratteristiche e cioè il fondo piatto o irregolarmente piatto che forma spigolo unendosi alla parete tesa e con andamento troncoconico. Il fondo più grande misura cm 22 di diametro ed è meno spesso al centro per una leggera concavità esterna; il più piccolo ha il diametro di cm 7.
- Frammenti conservanti l'orlo n. 15, di cui 6 semplici e in tre casi con l'orlo assottigliato; 8 frammenti hanno il labbro appiattito e lo spigolo esterno decorato con una serie di tacche verticali od oblique, ottenute in due casi sicuramente per mezzo di unghiate, negli altri con una stecca o altro strumento acuminato (fig. 6, n. 2). L'ultimo frammento ha il labbro appiattito e presenta esternamente un solco orizzontale subito sotto l'orlo (fig. 6, n. 3).

Si sono potute individuare soltanto tre forme vascolari:

- 1) vaso troncoconico, rappresentato da due frammenti con il fondo piatto e buona parte della parete;
- 2) vaso a corpo rotondeggiante, con alto collo esternamente concavo, orlo assottigliato estroverso e labbro appiattito (fig. 2, n. 4);
- 3) vasetto carenato con la parte inferiore a calotta, alta parete quasi cilindrica e orlo assottigliato leggermente estroverso (fig. 2, n. 11).

L'INDUSTRIA LITICA

Gli strumenti litici sono stati ricavati da ossidiana e da ciottoli di selce di colore grigio-verdastro o rosso-bruno.

Di ossidiana sono i seguenti manufatti:

- Nucleo poliedrico che presenta su una faccia quadrangolare il distacco di minutissime lamelle.
- Frammenti di lamette non ritoccate n. 63. Hanno sezione triangolare o trapezoidale e lunghezza compresa tra 4 e 27 mm. Il piano di percussione non è visibile in 57 lamette ed è puntiforme nelle rimanenti.
- Lamette ritoccate n. 3, anche queste tutte rotte. Una, con piano di percussione liscio formante angolo ottuso col piano di distacco, presenta un ritocco diretto ed erto nella parte prossimale del margine sinistro, mentre la parte distale e tutto il margine destro sono interessati da un minuto ritocco inverso. Su un'altra lametta il ritocco è limitato alla parte prossimale del margine sinistro, dove determina un incavo, e alla parte distale, dove assottiglia la carena in questo punto più pronunciata. La terza presenta scarso ritocco inverso su un margine.
- Schegge n. 17. Sono di lunghezza compresa tra 9 e 32 mm. Quindici non presentano tracce di ritocco, bensì, in qualche esemplare, sbrecciature d'uso. Una scheggia di forma triangolare presenta su un margine due incavi contigui, su di un altro un ritocco lamellare inverso e nel vertice opposto agli incavi un accenno di ritocco diretto. Un'altra scheggia presenta sul margine destro un incavo formato mediante ritocco erto.

L'industria su selce è costituita da 119 manufatti, di cui 51 sono scarti di lavorazione; gli strumenti sono rari e poco rappresentativi, mentre prevalgono di gran lunga le schegge di forma irregolare.

Si possono distinguere:

- Schegge non ritoccate n. 60. Sono di lunghezza compresa fra 1,3 e 4,7 cm. 39 esemplari hanno il piano di percussione liscio formante in 35 casi angolo ottuso, in 4 casi angolo retto col piano di distacco; 15 schegge hanno il piano di percussione puntiforme, 2 naturale irregolare e una sfaccettato. Sulla maggior parte delle schegge è conservata parte del cortice; alcune presentano sbrecciature d'uso.
- Frammento di lama non ritoccata.
- Troncatura su lama a sezione trapezoidale con sbrecciature di uso sui margini e ritocco diretto ed erto alla base e sulla tron-

70 di fraia t.

catura; la patina è frusta e si riconosce un distacco termoclastico (fig. 7, n. 6).

- Frammento di lama con ritocco bifacciale erto ed embricato su un margine (fig. 7, n. 7).
- Scheggia spessa a profilo carenato conservante parte del cortice. Presenta un piano di percussione liscio e ritocco lamellare, in alcuni punti un po' erto, in altri invadente, che determina incavi e becchi intermedi (fig. 7, n. 5).
- Lama con ritocco invadente bifacciale su un margine, diretto sull'altro.
- Calotta irregolarmente ellittica conservante gran parte del cortice; presenta l'asportazione di scheggioline irregolari sulla faccia di distacco, sulla quale si notano anche tracce di azione termoclastica, e ritocco erto denticolato su quasi tutto il margine nella faccia esterna (fig. 7, n. 3).
- Due schegge con accenno di ritocco. Una ha il piano di percussione naturale.

Sono stati inoltre rinvenuti un frammento di macina d'arenaria a grana fine con una faccia piana levigata (lunghezza cm 16, spessore cm 4), un frammento d'arenaria molto friabile, due ciottoli arenacei, quattro silicei e otto calcarei.

In superficie, all'interno del perimetro della capanna, sono stati raccolti i seguenti manufatti di selce:

- Nucleo con un piano di percussione liscio.
- Scheggia di ravvivamento da strumento. E' rotta e manca del piano di percussione; presenta minuto ritocco erto su un lato e un distacco termoclastico.
- Piccola scheggia con un piano di percussione liscio formante angolo ottuso col piano di distacco; presenta un peduncolo formato da un ritocco lamellare erto nella parte prossimale del margine sinistro e accenno di ritocco sulla fronte.
- Schegge con piano di percussione formante angolo ottuso col piano di distacco n. 8. Tre hanno il piano di percussione liscio, tre naturale, una sfaccettato; quest'ultima è ritoccata sul mar-

gine destro. Una scheggia presenta sul margine sinistro uno scarso ritocco che nella parte prossimale determina un piccolo becco.

Scarti di lavorazione n. 7.

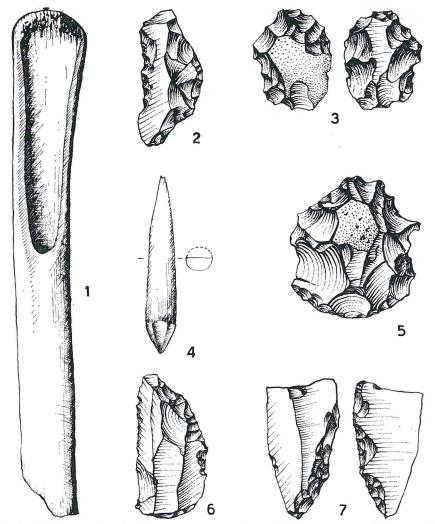


Fig. 7 - Saldone: industria litica e ossea proveniente dalla capanna neolitica (grand. nat.).

La mancanza di strumenti e la lavorazione atipica non permettono di stabilire se i suddetti manufatti appartenessero all'industria litica degli abitatori della capanna o se invece fossero in giacitura secondaria.

INDUSTRIA OSSEA

L'industria ossea rinvenuta nel riempimento della capanna è costituita da:

- Spatola su diafisi di femore, levigata sui margini e sulla fronte, che conserva parte del tessuto spugnoso; manca della base (fig. 7, n. 1).
- Stecca su diafisi di tibia, scheggiata su un margine e sulla punta.
- Stecche frammentarie n. 3. Di una rimane la fronte e un margine levigato, di un'altra soltanto la fronte; la terza, stretta e sottile, è levigata e lucidata con estrema cura su tutta la superficie.
- Punteruoli a punta conica n. 4. Spicca per la sua accuratezza un punteruolo doppio, spaccato longitudinalmente, a sezione originariamente ellittica, elegantemente levigato, con una punta molto più acuminata dell'altra (fig. 7, n. 4). Degli altri tre, tutti su scheggia, uno ha una punta piuttosto lunga, un altro corta. L'ultimo, molto allungato ed elegante, manca della base e della punta, ha i margini appiattiti e la sezione quadrangolare verso la base, mentre va affusolandosi verso la punta.
- Frammenti di punteruoli con la punta irregolare n. 5. Quattro mancano della base, mentre il quinto, su scheggia, manca della punta e di parte della base, la cui parte restante appare levigata. Quattro punteruoli presentano una levigazione estesa anche ai margini, mentre uno è stato ottenuto da una sottile scheggia, della quale è stata levigata soltanto la punta.
- Scheggia parzialmente bruciata con un margine levigato.
- Frammento di osso spaccato longitudinalmente con l'epifisi e i margini levigati; manca della parte distale.

Sono state inoltre rinvenute:

- Valve di Pectunculus n. 17, di cui 10 forate all'umbone e parzialmente levigate sul margine.
- Due piccole valve di arsella.
- Un frammento di valva di Cardium, uno di Tapes e uno di Mytilus.

LA FAUNA

I resti ossei sono 1565 di cui 1212 sono in frammenti non determinabili. Le osse determinate appartengono alle seguenti specie, di cui viene dato il numero assoluto e il numero minimo degli individui:

	n. ossa	n. min. individui
Erinaceus europaeus L.	1	1
Canis familiaris L.	1	1
Vulpes vulpes L.	1	1
Sus scrofa L.	26	2
Ovis vel capra	234	10
Bos sp.	84	4
Testudo graeca L.	3	1
Aves	3	1

MATERIALI PROVENIENTI DALLA FOSSA

La fossa scavata a sinistra della strada ha restituito, oltre a numerosi ciottoli, anche i seguenti materiali:

- Frammenti di argilla cotta di colore rosso-grigiastro, piuttosto friabile, n. 4.
- Frammenti di ceramica con inclusi di calcite n. 2.
- Frammento di ciottolo di arenaria.
- Minute schegge ossee n. 19.

L'industria litica è rappresentata da 13 scarti di lavorazione e 18 schegge di selce. Quattordici schegge hanno il piano di percussione liscio in cinque casi naturale formante angolo ottuso col piano di distacco, tre lo hanno puntiforme, una naturale. In una scheggia il piano di percussione è stato asportato dal ritocco.

Materiali dell'età del bronzo

Al limite della piana di Saldone, su una collinetta sovrastante la strada per Matera, in un lembo di terreno nerastro esteso m 5 x 1,5 profondo cm 40 sono stati ritrovati numerosi frammenti ceramici con scarse ossa e industria litica.

Se si eccettuano due frammenti di ceramica chiaramente neolitica — uno di ceramica figulina giallo-rosacea, spesso cm 1,8, forse appartenente al fondo di un grosso vaso; l'altro di impasto rosso ben depurato, ma poroso e farinoso al tatto —, tutta la ceramica si può dividere in due categorie, anche se la distinzione in alcuni casi non è completamente netta:

- 1) Ceramica di impasto piuttosto grossolano con piccoli inclusi di mica e di calcite, con le superfici rese tenaci e regolari dalla levigatura a stecca o da una sommaria lucidatura; in superficie il colore varia dal rossastro al marrone, al grigio, con frequenti chiazze dovute alla cottura a fuoco libero, mentre la parte mediana dello spessore è sempre di colore nero. A questa categoria appartengono i frammenti di vasi di maggiore spessore e dimensione e tutti quelli con cordoni plastici.
- 2) Ceramica di impasto più depurato con le superfici esterne ben lisciate e spesso lucidate. Il colore dominante è il nero e il bruno, ma alcuni frammenti sono più chiari, di colore marrone-giallastro. La cottura è migliore e le chiazze sono più rare. I frammenti di questo tipo appartengono a vasi più piccoli.

La ceramica dei due tipi è rappresentata da:

- Frammenti di parete appartenenti a vasi di forma non determinabile: ceramica grossolana n. 184, ceramica più fine n. 81, di cui 8 carenati.
- Frammenti di vasi con orlo diritto: ceramica grossolana n. 4, più fine n. 3.
- Frammenti con orlo estroverso: ceramica grossolana n. 7, più fine n. 8. Un frammento conserva parte del corpo a profilo convesso, un altro presenta l'orlo teso impostato sul collo in medo da formare uno spigolo interno: quest'ultimo tipo di orlo è assai diffuso nell'età del ferro.
- Frammenti di vasi con orlo, sotto il quale corre un cordone decorato con impressioni digitali: ceramica grossolana n. 7. Sei orli sono diritti, uno estroverso; il cordone corre in sei esemplari orizzontalmente, in uno obliquamente. Tutti questi frammenti appartengono a vasi di grandi dimensioni.
- Frammento di vaso di ceramica grossolana con l'orlo diritto, sotto il quale corre un cordone liscio orizzontale.

- Frammento di vasetto dal profilo convesso con l'orlo diritto e il labbro appiattito e decorato da una serie di tacche sullo spigolo esterno; la ceramica è grossolana.
- Frammenti di parete di ceramica grossolana decorati da un cordone con impressioni digitali n. 18, con cordone a tacche n. 3.
- Frammenti di parete conservanti una rozza ansa a nastro verticale n. 3. Due anse hanno il profilo ad orecchia, la terza ad anello; tutti gli esemplari sono di ceramica grossolana.
- Frammenti di ansa a nastro n. 6, di cui una con insellatura; la ceramica è grossolana.
- Frammenti di parete con presa rettangolare decorata con impressioni digitali e impostata su un cordone pure a impressioni; ceramica grossolana.
- Frammenti di anse a bastoncello di ceramica fine n. 3.
- Frammenti di anse o prese con apici espansi di ceramica fine n. 3.
- Frammenti di vasi carenati di ceramica fine con la parte inferiore a profilo convesso, il collo rientrante e l'orlo estroverso, n. 3.
- Frammenti con fondo piatto n. 12, tutti di ceramica grossolana. Solo in due esemplari il fondo forma spigolo unendosi alla parete, nei restanti la congiunzione è arrotondata.

Sono stati inoltre trovati:

- Due ciottoli, uno siliceo e l'altro arenaceo.
- Frammento di macina con una faccia liscia e l'altra ruvida: lunghezza cm 9, spessore cm 1,4.
- Stecca su diafisi spaccata longitudinalmente e levigata sulle due facce; lunghezza cm 19.
- Punzone su osso lungo mancante della base e con l'estremità appiattita a sezione quadrangolare; è leggermente levigato su tutta la superficie.
- Frammento di osso levigato.

I resti ossei sono i seguenti:

	n. ossa	num. min individui
Bos sp.	5	1
Sus scrofa L.	5	1
Cervus elaphus	3	1
Testudo graeca L.	14	3
Scarti	105	

La tipologia della ceramica, che presenta alcuni elementi chiaramente subappenninici (S. M. Puglisi [1959], R. Peroni [1959]) permette di inquadrare questa stazione nella tarda età del bronzo.

* * *

I materiali provenienti dalla capanna si ricollegano tutti alla cultura di Serra d'Alto, di cui Saldone sembra rappresentare una stazione «pura». Gli elementi ceramici di cui attualmente disponiamo trovano riscontro, oltre che a Serra d'Alto (D. Ridola [1925-26]); U. Rellini [1925], [1934]), a Setteponti (U. Rellini [1934]), allo Scoglio del Tonno (U. Rellini [1934]), nella Caverna di Ostuni (U. Rellini [1935]) e in quella dell'Erba presso Avetrana (S. M. Puglisi [1953]), a Leporano (U. Rellini [1934]), a Molfetta (A. Mosso [1910]) e in Sicilia nell'acropoli di Lipari (L. Bernabò Brea [1956]), a Pelikè (L. Bernabò Brea [1965] e a Monte Pellegrino (U. Rellini [1925]).

La buca, sulla cui funzione nulla è possibile stabilire, ha restituito, come si è detto, scarsi materiali atipici, per cui è difficile precisare che rapporto intercorra tra essa e la capanna. In base alla stratigrafia possiamo tuttavia osservare che il deposito comincia 25 cm più in alto della formazione ad argilla gialla compatta, in cui si apre la capanna. Pertanto la buca risulta cronologicamente posteriore alla capanna.

E'auspicabile che nuovi scavi portino altri elementi che permettano di stabilire sia il tipo di economia delle genti che abitarono la piana, sia eventuali rapporti con gruppi coevi.

OPERE CITATE

Bernabò Brea L., Cavalier M. (1956) - Civiltà preistoriche delle Isole Eolie e del territorio di Milazzo. Bull. Palet. Ital., n.s. 10, 65, 28-32.

- Bernabò Brea L. (1965) Palikè. Giacimento paleolitico e abitato neolitico e eneo. Bull. Palet. Ital., n.s. 16, 74, 34-37.
- Mosso A. (1910) La necropoli neolitica di Molfetta. Monum. Ant. Acc. Linc. 20, 237-352.
- Peroni R. (1959) Per una definizione dell'aspetto culturale «subappenninico» come fase cronologica a sé stante, 253 pp.
- Puglisi S. M. (1953) Nota preliminare su gli scavi nella Caverna dell'Erba. (Avetrana). Riv. Sc. Preist., 7, 85-94.
- Puglisi S. M. (1959) La civiltà appenninica. Origines, 115 pp.
- RELLINI U. (1925) Scavi preistorici a Serra d'Alto. Not. Scavi, 257-295.
- Rellini U. (1934) La più antica ceramica dipinta in Italia. Collez. Merid., Roma, 51-92 e 103-108.
- RELLINI U. (1935) La caverna di Ostuni. Bull. Palet. Ital., 55, 27-30.
- RIDOLA D. (1924-1926) Le grandi trincee preistoriche di Matera. Bull. Palet. Ital, 44, 97-122; 45, 85-98; 46, (2-3), 134-174.
- (ms. pres. il 15 gennaio 1970; ult. bozze l'8 aprile 1970).